ANTONELLA ROVERE

UN PROCEDIMENTO DI RAPPRESAGLIA CONTRO RODI (1388 - 1390)

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Non a caso si lamenta un'assoluta mancanza di studi specifici relativi all'istituto e all'applicazione della rappresaglia a Genova, e più genericamente in Liguria, in epoca medievale, contrariamente a quanto avviene per altre città italiane, tra cui per esempio Venezia [1], dove pure tale pratica non doveva essere più diffusa e frequente che nella repubblica genovese, tutta protesa ad estendere i propri commerci in un'area sempre più vasta, e per la quale quindi si rendeva più che mai necessario il ricorso a norme giuridiche atte a tutelare tale attività mercantile. Sebbene infatti non manchino nelle fonti notizie sporadiche e frammentarie relative a richieste e concessioni di rappresaglie, l'unica testimonianza, finora pervenutaci, che permette di seguire passo dopo passo l'iter procedurale compiuto, dalla richiesta di potersi valere del diritto di rappresaglia avanzata dagli interessati fino alla relativa delibera del governo genovese, era rappresentata da un procedimento riguardante la concessione della rappresaglia contro i Marsigliesi, rilasciata nel 1396 al genovese Giacomo Merlassino, edito nel 1976 da Angelo Aromando [2]. Le stesse disposizioni statutarie che regolavano tale istituto fino a tutto il secolo XIV sono andate quasi completamente perdute [3] e solo la normativa riformata nel 1403, all'epoca del Bouci-

---

[1] Sulla rappresaglia in genere e sulla documentazione ligure in particolare cfr. A. Aromando, *Le rappresaglie a Genova, viste e illustrate attraverso una controversia della fine del Trecento*, in « Memorie della Accademia Lunigianese delle scienze Giovanni Capellini », XLII, 1972, pp. 17-80; G. Airaldi, *Pirateria e rappresaglia in fonti savonesi nei secoli XIII e XIV*, in « Clio », X, 1974, 1, pp. 67-88, e bibliografia ivi citata.

[2] Cfr. A. Aromando cit.

[3] Della legislazione anteriore al 1403 relativa alla rappresaglia la documentazione da noi edita (cfr. doc. I/3) restituisce il seguente frammento: *quod forma dictarum laudum et represaliarum concedendarum per ordinem scribatur et postmodum ad litteram legatur coram prefato magnifico domino, domino .. duce et consilio; ipsa sic lecta exponatur per prefatum magnificum dominum, dominum ..*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

cault, che doveva rifarsi largamente a quella precedente, ci fornisce anche una traccia delle norme procedurali seguite nel Trecento.

Di fronte a tale scarsità di notizie e di documentazione, risulta subito evidente come ogni testimonianza sull'argomento possa in qualche modo contribuire a chiarire punti oscuri o a verificare ipotesi già avanzate. In questo contesto abbiamo ritenuto opportuno pubblicare gli atti intesi ad ottenere il diritto di rappresaglia contro Rodi, contenuti in un fascicolo rinvenuto nell'archivio privato Cattaneo Adorno di Genova, in corso di riordinamento [4], e risalenti all'ultimo ventennio del XIV secolo.

Si tratta di un fascicolo membranaceo di 12 carte, di mm. 277 x 210, scritte a piena pagina, con margini piuttosto ampi, in scrittura notarile dell'epoca, abbastanza curata; presenta lievissime tracce di squadratura a piombo ed è cartulato in numeri romani dalla terza alla settima carta (cc. I-V). Sono bianche le cc. 1-2 e 12 *v.* Lo stato di conservazione è buono; solo in qualche punto l'inchiostro è sbiadito, senza problemi per la lettura; la prima e l'ultima carta, che formano la copertina, hanno leggermente risentito dell'usura del tempo.

Ma veniamo subito ai fatti (naturalmente di parte genovese), così come si possono ricostruire dal composito mosaico offertoci dal nostro manoscritto. Al tempo della guerra tra Genova e Venezia, probabilmente nell'estate o all'inizio dell'autunno del 1378, un'imbarcazione genovese (*cocha*), al comando di Andalo de Mari da Moneglia, si trovava nel porto di Rodi. Alla notizia che alcune navi veneziane *que transibant ad partes Cypri* si stavano avvicinando all'isola, il de Mari

---

ducem aut priorem dictorum dominorum Antianorum si placet eidem magnifico domino, domino .. duci et consilio dictas laudes et represalias concedere et eo casu teneantur se secrete absolvere ad lapillos albos et nigros ita quod si due partes dictorum lapillorum inventi fuerunt albi intelligatur obtinuisse et tunc ipsas laudes et represalias prefati magnificus dominus, dominus .. dux et consilium concedere teneantur ut supra dictum est, si vero minus quam due partes albi fuerint, tunc intelligatur non obtinuisse et nullo modo dicte laudes et represalie concedi possint nec etiam possit exponi in consilio usque ad biennium tunc proxime subsequente.

[4] Sull'archivio Cattaneo Adorno cfr. D. Puncuh, *L'archivio Durazzo-Giustiniani di Genova*, in « Atti della Soc. Lig. di St. Patria », n. s., XIX/1, 1979, pp. 335-340.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

ed altri mercanti e cittadini genovesi residenti a Rodi, ai quali egli si era rivolto per avere un consiglio sul da farsi, dopo essersi consultati, eleggevano *quatuor sapientes*, tra i quali lo stesso Andalo, che, rivoltisi a Bertrando Frocca, luogotenente del Gran Maestro dei Gerosolimitani, gli chiedevano garanzie sulla sicurezza delle imbarcazioni genovesi presenti nel porto rodiota di fronte all'imminente arrivo delle navi veneziane: in caso contrario i Genovesi si sarebbero affrettati ad andarsene e a ricoverare le loro navi in un luogo sicuro, dove non sarebbero state soggette all'attacco nemico. Il Frocca, anche a nome della comunità da lui governata, dichiarava con sicurezza che i Genovesi con le loro navi e i loro beni potevano stare nel porto di Rodi *salvi et securi prout et sicut si essent in domibus propriis ipsorum*, aggiungendo che *mallent ipsi de Roddo ante relinquere et perdere mansionem ipsorum quam permittere Ianuenses et navigia ipsorum in predicto portu dampnificari*, garantendo la loro difesa, per facilitare la quale invitava i comandanti delle navi genovesi, e in particolare lo stesso Andalo de Mari, a ricoverare le imbarcazioni nella parte più interna del porto. I Genovesi decidevano quindi di non allontanarsi da Rodi e di seguire il suggerimento del Frocca, fiduciosi nell'aiuto e nella protezione promessi. All'arrivo della flotta veneziana però, le navi dei Genovesi furono date alle fiamme, *in dicto loco de lo Mandraihi, t u t o e t s e c u r o*, ed i Rodioti non solo non intervennero in loro aiuto, ma impedirono addirittura agli stessi di tentare la difesa delle proprie imbarcazioni [5].

---

[5] L'indicazione dell'anno emerge dal riferimento a una protesta presentata dagli interessati al governatore di Rodi (cfr. doc. I/6) immediatamente dopo i fatti di cui si tratta in queste pagine. Se, come pare probabile, i due documenti rogati dal notaio Pietro de Grota il 13 gennaio e il 12 marzo del 1378 (ricordati nello stesso documento) sono da porre in relazione con l'armamento e il carico della nave, i fatti sono sicuramente posteriori alla primavera dello stesso anno. L'episodio si può quindi porre in relazione con la spedizione partita da Venezia ai primi di luglio del 1378, destinata a scortare il viaggio di Valentina Visconti, promessa sposa di Pietro II, re di Cipro. Portato a termine l'incarico e scaduta la ferma di un mese concordata con lo stesso re per partecipare all'assedio di Famagosta, le sei navi veneziane, armate per la corsa, portarono le loro scorrerie sulle coste della Siria. La flotta veneziana potrebbe aver assalito le navi genovesi nel porto di Rodi proprio mentre si dirigeva verso Cipro scortando la figlia di Bernabò Visconti: cfr. R. de Caresinis, *Chronica*, in *RIS* [2],

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

L'episodio, che richiama alla mente quello più famoso che coinvolse, l'anno dopo, la *cocha* Bechignona, si aggiunge ad altri analoghi che testimoniano come Rodi, importante nodo commerciale della marineria genovese e scalo per i convogli partiti da Genova e diretti verso Alessandria, non fosse nuova a fatti del genere; non raramente infatti si verificavano nelle sue acque incidenti riguardanti la navigazione genovese nei rapporti con potenze navali amiche o no e d'altra parte le relazioni tra l'isola e la Repubblica di Genova non erano sempre delle migliori [6].

La nave comandata dal de Mari subì un danno quantificato in 8.000 ducati d'oro, come risultò dalle testimonianze prodotte a Pera, *ad eternam rei memoriam*. Immediatamente doveva mettersi in moto l'azione intesa ad ottenere il risarcimento dei danni subiti, il cui primo passo è rappresentato dalla protesta rivolta al governatore di Rodi, sottoscritta dai testimoni dei fatti; le loro dichiarazioni vengono quindi sottoposte al podestà di Pera, *signate et publicate* da Bartolomeo *de Castelliono*, notaio e scriba della curia di Pera, e sigillate con il sigillo del comune. Il podestà di Pera, preso atto dell'accaduto, scrive, in data 26 ottobre 1380, una lettera ai Rodioti contenente la richiesta di risarcire Andalo de Mari ed i suoi compagni dei danni subiti. Tali documenti, insieme a due generici *instrumenta*, rogati dal notaio Pietro de Grota da Chiavari in data 13 gennaio e 12 marzo 1378, dei quali si può solo ipotizzare che fossero relativi al carico dell'imbarcazione danneggiata, presentati in allegato alla supplica rivolta all'ufficio di mercanzia, non ci sono purtroppo pervenuti; ne restano solo le scarne notizie contenute nella supplica stessa.

Oltre due anni sono già passati dagli avvenimenti occorsi a Rodi prima della richiesta formale di risarcimento dei danni avanzata dal po-

---

XII/II, a cura di E. Pastorello, Bologna 1923, p. 33; G. Stella, *Annales Genuenses*, in *RIS*², XVII, a cura di G. Petti Balbi, Bologna 1975, p. 172; L. A. Casati, *La guerra di Chioggia e la pace di Torino*, Firenze 1866, pp. 37-38.

[6] Sulla cattura della Bechignona cfr. B. Z. Kedar, *Mercanti in crisi a Genova e Venezia nel '300*, Roma 1981, pp. 118-120. Sullo stato generale delle relazioni tra Genova e Rodi cfr. C. Jona, *Genova e Rodi agli albori del Rinascimento*, in « Atti della Soc. Lig. di St. Patria », LXIV, 1935, pp. 67-154; G. G. Musso, *Navigazione e commercio genovese con il Levante nei documenti dell'Archivio di Stato di Genova*, Roma 1975, in particolare pp. 14, 68-70.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

destà di Pera; ne passeranno altri otto prima che la supplica presentata al governo genovese inizi il suo iter: forse non estranea a questo ritardo dovette essere la presenza di Andalo de Mari a Pera, almeno fino al 1387, dove esercitava la sua attività mercantile [7] e dove probabilmente continuava ad adoperarsi nel tentativo di ottenere giustizia senza ricorrere all'istituto della rappresaglia. Solo alla sua morte (egli appare già defunto nella prima supplica presentata al Doge e al consiglio degli Anziani nel 1388), il suo erede, Nicolò de Mari da Moneglia, unitamente a Gentile Grimaldi, Gabriele Pallavicini e Leonello Lomellini, a nome anche degli altri *participes dicte coche*, decidono di iniziare il procedimento per ottenere il diritto di rappresaglia contro i Rodioti.

Non è questa la sede per riaprire il dibattito dottrinale sull'esistenza o meno a Genova di magistrature commerciali particolari, che richiede ben altra preparazione e documentazione [8]. Si può invece tentare un esame della procedura osservata da tali magistrature, anche attraverso il confronto con la normativa rimastaci. Questa, risalente, come abbiamo visto, alla riforma del 1403 [9], prevedeva una procedura piuttosto snella e rapida: veniva presentata una supplica al governo genovese che la trasmetteva all'ufficio di mercanzia; questo, deliberando con l'intervento del vicario del doge (o del governatore) e dei sapienti del Comune, esprimeva il proprio parere circa l'ammontare del danno subito e l'opportunità o meno di concedere la rappresaglia. Il governo, esaminata tale relazione, procedeva alla concessione del diritto di valersi della rappresaglia per l'ammontare stabilito dall'ufficio di mercanzia [10].

All'atto pratico la procedura si dimostra però più complessa e non rigidamente legata allo schema offertoci dagli statuti. I due esempi a

---

[7] Cfr. G. G. Musso cit., p. 82.

[8] Cfr. sull'argomento V. Piergiovanni, *Gli statuti civili e criminali di Genova nel Medioevo. La tradizione manoscritta e le edizioni*, Genova 1980, pp. 81-84 e bibliografia ivi citata.

[9] Sulla quale cfr. V. Piergiovanni cit., p. 142 e sgg.

[10] La legislazione genovese del 1403 in materia di rappresaglia è contenuta in H. P. M., *Leges Genuenses*, Torino 1901, coll. 535-543.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

nostra disposizione, risalenti agli anni 1388-1390 l'uno (contro Rodi), al 1396-1432 l'altro (contro Marsiglia), non sono, almeno per quanto riguarda l'inizio del procedimento, molto lontani nel tempo, e pure presentano procedure diverse tra di loro e più complesse rispetto alle disposizioni legislative.

Entrambi, a norma di statuto, prendono l'avvio dalla supplica presentata al governo genovese (in data 16 luglio 1388 quella contro Rodi, intorno al 29 aprile 1396 quella contro Marsiglia). Diversa nei due casi è la risposta governativa: nel primo infatti (contro Rodi), come esplicitamente richiesto dagli interessati, il Doge e il consiglio degli Anziani danno mandato all'ufficio di mercanzia di procedere in relazione alla supplica conformemente a quanto stabilito negli statuti, nel secondo invece il Governatore e lo stesso consiglio chiedono il parere del vicario.

Da questo momento in poi sarà opportuno seguire separatamente i due procedimenti, a partire da quello contro Marsiglia che, pur essendosi protratto per più di trent'anni, rivela una maggiore snellezza procedurale.

Il vicario, ricevuta il 29 aprile 1396 tutta la documentazione dal Merlassino e soci ed esaminati i testimoni prodotti, stabilisce che la pratica passi all'ufficio di mercanzia che dovrà, secondo le norme vigenti, quantificare l'ammontare del danno subito, sempre dopo aver sentito il parere del vicario stesso e dei sapienti del Comune. Il Governatore e il consiglio degli Anziani, presa visione della relazione del vicario, approvano quanto da lui deliberato; quindi, secondo la procedura richiamata dallo stesso vicario (prevista peraltro dagli statuti), il 21 novembre 1396 la pratica viene presentata, a cura degli interessati, all'ufficio di mercanzia che, dopo aver ascoltato la richiesta fatta oralmente da Giacomo Merlassino ed avergli fatto prestare giuramento sulla veridicità di quanto affermato in ordine al danno subito e dopo aver esaminato le prove, stabilisce, il 22 dicembre 1396, di accogliere l'ammontare del danno per la somma proposta dagli stessi danneggiati ed esprime il parere favorevole alla concessione della rappresaglia.

La relazione dell'ufficio di mercanzia, che riassume le varie fasi del procedimento, viene trasmessa al Governatore e al consiglio degli Anziani il 13 febbraio 1397. Il giorno dopo il governo concede il diritto di rappresaglia, soggetto comunque a licenza di esecuzione, licenza

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

che, probabilmente a causa dei difficili equilibri nei rapporti politici tra Genova e la Francia, verrà rilasciata solo il 25 settembre 1432.

Seguiamo invece ora gli sviluppi del procedimento contro Rodi. Il 21 luglio 1388 i danneggiati stessi presentano una supplica all'ufficio di mercanzia [11], cui allegano:

1) la *petitio* rivolta al Doge e al consiglio degli Anziani;

2) la relativa *responsio* (in copia autentica, di mano di Antonio di Credenza);

3) il capitolo degli statuti relativo alle rappresaglie, estratto dal libro *capitulorum et ordinamentorum officii mercantie* dallo scriba dello stesso ufficio;

4) la protesta presentata nel 1378, immediatamente dopo i fatti, al governatore di Rodi;

5) le testimonianze prodotte a Pera;

6) la lettera scritta dal podestà di Pera alle autorità di Rodi il 26 ottobre 1380 (testimonianze e lettera erano registrate *in manuali* dal quale le estrae Bartolomeo *de Castelliono*, notaio e scriba della curia di Pera);

7) i due *instrumenta* di Pietro de Grota di cui si è già parlato.

Il 4 agosto dello stesso anno l'ufficio di mercanzia, con l'intervento del vicario del Doge e di altri giurisperiti, esaminati i documenti presentati e in particolare il capitolo degli statuti, riduce l'ammontare del risarcimento a 5.500 ducati, rispetto agli 8.000 inizialmente richiesti, ed esprime parere favorevole alla concessione della rappresaglia entro la somma stabilita [12].

Il primo dicembre gli interessati presentano una nuova supplica al governo genovese, in cui chiedono che si proceda nel senso indicato dall'ufficio di mercanzia [13]. Il Doge e il consiglio degli Anziani invece chiamano in causa il vicario perché accerti se da parte dei supplicanti siano state osservate *solempnitates que requiruntur secundum formam statutorum et ordinamentorum communis Ianue* [14].

---

[11] Docc. I/6, 8.

[12] Doc. I/5.

[13] Doc. I/1.

[14] Doc. I/4.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Il 4 dicembre tale richiesta viene presentata da Nicolò de Mari e soci al vicario, Giacomo Landi di Sarzana, il quale attesta (non sappiamo in quale data precisa) la conformità della procedura seguita dai danneggiati alle norme vigenti in materia [15].

Segue, tra il dicembre 1388 e la fine di marzo 1389, una terza supplica al governo, corredata dell'intera documentazione, in cui ancora una volta viene riesposta tutta la vicenda [16].

Finalmente, il 29 marzo 1389, il Doge e il consiglio degli Anziani concedono la rappresaglia [17], sospendendone però in pari data l'esecuzione, *consideratis conditionibus presentialiter vigentibus* [18]. Anche in questo caso, per ottenere la licenza di procedere alla rappresaglia si dovrà attendere il momento politicamente favorevole; infatti il 20 dicembre 1390, venute meno le ragioni che avevano consigliato di temporeggiare — *dum cause propter quas tunc fuerit dicta inhibitio facta sint sopite* — il governo genovese annulla la sospensione [19].

Si nota immediatamente come questo secondo procedimento sia reso più farraginoso dal continuo intervento degli interessati, che devono accompagnare ogni successivo passaggio con una supplica diretta ora al governo, ora all'ufficio di mercanzia. Entrambi i procedimenti rispetto alle norme legislative sono complicati dall'intervento diretto del vicario, che nei due casi è chiamato, oltre che a deliberare congiuntamente all'ufficio di mercanzia, a intervenire in momenti diversi: mentre nel primo istruisce per così dire la pratica da passare all'ufficio di mercanzia, nel secondo è invece richiesto di un parere di legittimità sulla osservanza delle formalità da parte dei danneggiati, reso forse necessario dall'essersi compiuta la prima parte del procedimento lontano da Genova, dinnanzi al podestà di Pera.

Anche la struttura della documentazione finale rilasciata agli interessati è diversa. Quella contro Marsiglia è articolata in tre documenti: 1) la relazione presentata dall'ufficio di mercanzia al governo,

---

[15] Doc. I/9.

[16] Doc. I/3.

[17] Doc. I.

[18] Doc. II.

[19] Doc. III.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

nella quale è inserta la relazione del vicario, a sua volta contenente la supplica presentata al Governatore e al consiglio degli Anziani e la relativa *responsio*; 2) la delibera del governo relativa alla concessione della rappresaglia; 3) la successiva licenza di esecuzione.

L'intero procedimento di rappresaglia contro Rodi è contenuto in 3 documenti: 1) il decreto finale del Doge e del consiglio degli Anziani (doc. I); 2) la sospensione dell'esecuzione (doc. II); 3) l'annullamento della precedente sospensione e la conseguente licenza di valersi della rappresaglia (doc. III). Il primo documento si presenta però molto complesso ed articolato, contenendo tutte le fasi del procedimento; vi si trovano inserte: 1) la relazione del vicario ducale (doc. I/9), contenente a sua volta la seconda *petitio* al Doge e al consiglio degli Anziani (doc. I/1) e le *responsiones* governative alla prima (doc. I/2) e alla seconda supplica (doc. I/4); 2) l'ultima supplica al governo (doc. I/3). Questa a sua volta contiene inserte:

1) la seconda *petitio* al Doge e al consiglio degli Anziani (doc. I/1);
2) la *responsio* governativa alla prima supplica (doc. I/2);
3) la *responsio* governativa alla seconda supplica (doc. I/4);
4) la relazione dell'ufficio di mercanzia (doc. I/5) che reca inserte:
   a) la *petitio* indirizzata all'ufficio stesso (doc. I/6) che contiene la prima supplica presentata al governo (doc. I/7) e la *responsio* dello stesso (doc. I/2);
   b) l'adesione di un altro *particeps* alla *petitio* rivolta all'ufficio di mercanzia (doc. I/8).

In tal modo alcuni atti vengono riportati più volte: troviamo così inserte due volte la seconda *petitio* al governo (doc. I/1) e la relativa *responsio* (doc. I/4) e ben tre la *responsio* del Doge e del consiglio degli Anziani alla prima supplica (doc. I/2).

Qualche considerazione sulle caratteristiche diplomatistiche della documentazione relativa ai due procedimenti: a parte un unico caso, tutti i documenti sono estratti in copia autentica dagli atti pubblici del comune o dell'ufficio di mercanzia e vengono quindi autenticati con il *signum populi* i primi, con il *signum* dell'ufficio stesso i secondi. Fa eccezione la delibera finale del Doge e del consiglio degli Anziani, che contiene inserta tutta la documentazione del procedimento contro Rodi, autenticata con il *signum tabellionis* dal notaio e cancelliere Corrado Mazurro, lo stesso che poco dopo estrarrà dagli atti della cancelleria

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

ducale i documenti II e III, autenticandoli con il *signum populi.*

In tale autentica che, presa di per sé, ha le caratteristiche formali proprie dell'atto privato, il notaio, che si qualifica anche come cancelliere del comune, non dichiara affatto (come di solito, quando si tratta di atti di governo) da dove ha estratto il documento, limitandosi al classico formulario: *predicta composui et scripsi licet per alium extrahi fecerim publicis negociis communis Ianue impeditus, et ut de predictis fides adhibeatur me subscripsi et signo meo consueto instrumentorum et meo nomine publicavi et rogatus scripsi.*

Sarà forse un caso che alle diverse autentiche corrispondano due diverse *iussiones*? Mentre infatti nel decreto di rappresaglia contro Marsiglia, come pure nell'annullamento della sospensione della rappresaglia contro Rodi, autenticati con il *signum populi*, si ordina *confici ... publicam scripturam*, in quello contro Rodi, autenticato con il *signum* personale del notaio (*ut de predictis fides adhibeatur*) si dispone *fieri publicam scripturam seu i n s t r u m e n t u m*[20]. Si aprirebbe però di conseguenza il problema delle ragioni delle due diverse *iussiones*, difficilmente risolvibile in questa sede, stante l'avarizia della documentazione in oggetto pervenutaci.

Si ripropone così ancora una volta il tema dell'ambiguità tra l'uso di *signa* personali del notaio e di quelli della cancelleria genovese già rilevata in altra occasione[21]. Si tratta di chiarire anche i motivi che inducono (o obbligano) i cancellieri a ricorrere al proprio *signum* per convalidare documenti emanati da organi di governo e redatti dagli stessi cancellieri nell'esercizio di funzioni subalterne di ufficiali del comune, e, al contrario, singoli notai a servirsi di *signa* cancellereschi

---

[20] Altri esempi di mandati di redigere *publicam scripturam* cui corrisponde l'autentica con il *signum populi* in H. P. M., *Liber iurium Reipublicae Genuensis*, II, Torino 1857, doc. CCCXXVIII (del 7 giugno 1395); E. Jarry, *Les origines de la domination française a Gênes (1392-1402)*, Parigi 1896, p. 479 (processo verbale del 9-23 ottobre 1396); altro in *Liber iurium* cit., II, doc. CLXXX (del 25 luglio 1335), di particolare rilievo perché lo stesso notaio nei due documenti seguenti (CLXXXI-CLXXXII, dello stesso anno), si sottoscrive con il proprio *signum* personale, laddove la *iussio* fa esplicito riferimento alla redazione di un *publicum instrumentum*; v. anche doc. I/5.

[21] Cfr. *Documenti della maona di Chio (secc. XIV-XVI)*, a cura di A. Rovere, in « Atti della Soc. Lig. di St. Patria », n. s., XIX/II, 1979, pp. 52-56.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

nell'autenticazione di documenti privati [22].

È naturalmente un tema che va ben oltre questa breve nota d'archivio che evidenzia come le interconnessioni tra l'attività pubblica e privata dei notai che sono anche cancellieri del comune e gli usi della documentazione cancelleresca genovese rimangano ancora tutti da studiare.

DOCUMENTI [23]

I

1389, marzo 29, Genova

Antoniotto Adorno, Doge, e il consiglio degli Anziani del Comune di Genova accordano a Nicolò de Mari da Moneglia e ad altri cittadini genovesi il diritto di rappresaglia sugli uomini di Rodi a causa di un'imbarcazione genovese distrutta dai Veneziani nel porto di Rodi.

Copia autentica [B] in Archivio Cattaneo Adorno di Genova, carte da inventariare.

[1] In nomine Domini amen. Illustris et magnificus dominus, dominus Antoniotus Adurnus, Dei gratia Ianuensium dux et populi de-

---

[22] Cfr. *Le carte del monastero di San Benigno di Capodifaro (secc. XII-XV)*, a cura di A. Rovere, in « Atti della Soc. Lig. di St. Patria », n. s., XXIII/I, 1983, docc. 140-141 e p. XXVII: in questi casi Gregorio de Labayno, che si qualifica semplicemente *notarius*, usa il *signum populi* per autenticare un documento privato in forma di notifica o lettera patente; analogamente lo stesso notaio autentica una procura del 16 dicembre 1392: Biblioteca della Società Ligure di Storia Patria di Genova, pergamene, cartella 328, n. 68; altro esempio, del notaio Martino de Morano, del 19 giugno 1408: *ibid.*, cartella 329, n. 8.

[23] Capoversi, numeri e corsivi sono stati introdotti per facilitare la lettura della documentazione.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

fensor, in presentia, consilio et consensu consilii quindecim Ancianorum eiusdem, et ipsum consilium in sufficienti et legittimo numero congregatum, in presentia, auctoritate et decreto prefati magnifici domini .. ducis, et quorum Ancianorum qui interfuerunt nomina sunt hec, videlicet: Bartholomeus Longus prior, dominus Iohannes de Innocentibus legumdoctor, dominus magister Nicolaus Angeli fixicus, Vesconte Mallagamba de Arenzano, Gaspal Cochalosa, Angelus de Carpina acimator, Luchinus Cireus de Modulo, Dagnanus Bochonus de Sturla, Dagnanus Carpenetus, Guirardus Caparagia et Bartolomeus de Solario lanerius, necnon officium Octo provisionis in quo officio sex interfuerunt quorum nomina sunt hec, videlicet: dominus Enricus de Illionibus legumdoctor, Raffus Griffiotus, Neapoleo Lomellinus, Iohannes Imperialis condam Gabrielis, Iulianus de Castro condam Lanzaroti et Carolus Cataneus, habentes plenam noticiam et scientiam de quadam supplicatione coram eis porecta per Nicolaum de Mari de Monelia, heredem quondam Andalo de Mari de Monelia, olim patroni cuiusdam coche duarum copertarum conbuste in portu Roddi, Gentilem de Grimaldis, Gabrielem Pillavicinum, Leonelem Lomellinum et alios participes dicte coche, petentes laudes et represalias concedi iuxta sententiam declarationis et relationis facte per officium mercantie civitatis Ianue prefatis magnifico domino, domino .. duci et consilio et cuius peticionis tenor talis est:

[1] Excellentie ducali eiusque venerando Ancianorum consilio humiliter supplicatur, nomine et pro parte Nicolai de Mari de Monelia, heredis quondam Andalo de Mari de Monelia, burgensis Peyre, olim domini et patroni cuiusdam coche duarum copertarum combuste in portu sive in lo Mandrachi Roddi culpa et deffectu illorum de Roddo per Venetos, tunc inimicos communis Ianue, Gentili[a] de Grimaldis, Gabrielis Pillavicini, Leonelis Lomellini et aliorum participum dicte coche, quod cum anno proxime preterito, die XVI[a] iulii, ipsi superius nominati obtulerunt quandam supplicationem antedicte ducali excellentie et venerando consilio antedicto petendo eisdem concedi laudes represaliarum ac cambiandi licentia pro quantitate pro qua probatum esset per eos coram officialibus sive tractatoribus officii mercantie civitatis Ianue ipsos esse et fuisse dampnificatos culpa et defectu illorum de Roddo et prout et sicut in dicta peticione ad quam se referunt continetur. Cui supplicationi extitit responsum per prefatam ducalem magnificentiam

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

et consilium antedictum in forma infrascripta:

[2] Responsio magnifici domini, domini .. ducis etc. et sui consilii Ancianorum est quod officium mercantie civitatis Ianue, servata forma capitulorum et statutorum civitatis Ianue et ipsius officii declarantium quo modo et qua forma laudes represaliarum concedi possunt, ex parte ipsius officii fiat et exequatur super premissis supplicatione et requisitis omnia ea ad que tenetur et debet vigore dictorum statutorum et refferat.

[1] Et verum sit quod officium predictum mercantie et officiales ipsius officii concorditer, auditis iuribus et rationibus ipsorum patroni et participum, servata forma statutorum et ordinamentorum civitatis Ianue et ipsius officii, de quibus in dicta ducali responsione continetur, matura deliberatione pensata et participato consilio iurisperitorum contentorum in ordinamentis predictis cognoverunt et declaraverunt ipsos Andalo patronum et participes coche conbuste fuisse dampnificatos culpa et defectu dictorum de Roddo in quantitatem ducatorum quinque millium quingentorum auri pro dicta cocha et occasione ipsius tantum, referentes laudes et represalias concedendas esse et concedi debere eisdem contra res, bona et personas dicte universitatis hominum Roddi pro quantitate predicta et prout et sicut in actis dicti officii mercantie, scriptis manu Michaelis de Tellia, notarii et scribe dicti officii, plenius continetur, ad que acta se referunt et que dicta, signata et publicata manu dicti notarii exibuerunt et producerunt et ad presens exibent et producunt.

[3] Post que supradicti supplicantes M°CCC°LXXXVIII°, die prima decembris, aliam obtulerunt supplicationem prefate ducali excellentie et consilio antedicto, petendo et requirendo, omni modo, via, iure et forma quibus melius potest, in subsidium iuris ipsorum et in et pro observatione statutorum et ordinamentorum communis Ianue et officii predicti mercantie eisdem laudes represaliarum et cambiandi licentiam per prefatam dominationem et ducalem excellentiam et consilium antedictum contra dictos de Roddo dari et concedi secundum declarationem et rellationem factam per dictum officium mercantie et officiales ipsius officii prefate ducali excellentie et consilio antedicto (et consilio antedicto); cui supplicationi supradictis millesimo et die extitit responsum in forma infrascripta:

[4] Responsio magnifici domini, domini .. ducis Ianuensium etc.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

et sui consilii XV^cim Ancianorum est quod dominus vicarius ducalis videat et cognoscat si per dictos supplicantes vel legittimam personam sive legittimas personas pro eis fuerunt facte et observate solempnitates que requiruntur secundum formam statutorum et ordinamentorum communis Ianue fieri ad concedendas laudes represaliarum requisitas per dictos supplicantes ut supra an ne et referat prefatis magnifico domino, domino .. duci et consilio.

[3] Ut predicta omnia clare aparent in actis ducalis cancellarie scriptis manu Conradi Mazurri, notarii et cancellarii, occasione cuius responsionis facte super dicta supplicatione per iamdictam ducalem excellentiam et consilium antedictum, prefatus dominus vicarius in scriptis retulit quod per supradictos supplicantes, nominibus suis et aliorum participum in dicta cocha, fuerunt facte et observate solempnitates que observari requiruntur secundum formam capitulorum et per consequens potest per prefatum magnificum dominum .. ducem et suum consilium procedi ad laudes et represalias eisdem concedendas dictis supplicantibus nominibus quibus ut supra contra presidentes et regentes in Roddo et contra universitatem Roddi et contra subdictos et bona ipsorum et dictorum regentium in Roddo et dicte universitatis pro quantitate et usque ad quantitatem ducatorum quinque millium quingentorum auri iuxta et secundum formam sententie supradicte declarationis dicti officii mercantie, et hoc nulla citatione seu requisitione decetero fienda pro parte prefatorum magnifici domini, domini .. ducis et sui consilii de dictis regentibus in Roddo nec de dicta universitate Roddi etc. inserendo quod servetur forma a dicto capitulo traddita que talis est, videlicet *quod forma dictarum laudum et represaliarum concedendarum per ordinem scribatur et postmodum ad litteram legatur coram prefato magnifico domino, domino .. duce et consilio; ipsa sic lecta exponatur per prefatum magnificum dominum, dominum .. ducem aut priorem dictorum dominorum Antianorum, si placet eidem magnifico domino, domino .. duci et consilio dictas laudes et represalias concedere et eo casu teneantur se secrete absolvere ad lapillos albos et nigros ita quod si due partes dictorum lapilorum inventi fuerunt albi intelligatur obtinuisse et tunc ipsas laudes et represalias prefati magnificus dominus, dominus .. dux et consilium concedere teneantur ut supra dictum est, si vero minus quam due partes albi fuerint, tunc intelligatur non obtinuisse et nullo modo dicte laudes et represalie concedi possint nec etiam postea possit*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

exponi in consilio usque ad biennium tunc proxime subsequente. Item retulit dictus dominus vicarius quod in dicto consilio fiendo ad dictos lapilos albos et nigros et in ipsius examine non possit interesse aliquis qui sit pater filius, socer vel gener, frater vel consanguineus, germanus sive cognatus alicuius supplicantium nec participum dicte coche et prout et sicut in dicta rellatione facta per prefatum dominum .. vicarium ducalem plenius continetur, ad quam se referunt et quam exibent et producunt. Unde, cum predicta omnia et singula supradicta vera sint et eisdem Andalo patrono sive heredi suo et participibus coche predicte compectat ius habendi, petendi et requirendi laudes et represalias contra supradictos de Roddo, modo et forma declaratis tam per officium tractatorum mercantie civitatis Ianue quam per prefatum dominum vicarium ducalem pro supradicta quantitate ducatorum quinque millium quingentorum auri de quibus in supradictis declarationibus factis per dictum officium et vicarium predictum plena fit mencio, idcirco supradicti supplicantes, omni modo, via, iure et forma quibus possunt, petunt et requirunt in subsidium iuris ipsorum et in et pro observatione statutorum et ordinamentorum communis Ianue et officii predicti mercantie eisdem laudes represaliarum et cambiandi licentiam per prefatam ducalem excellentiam et consilium antedictum contra superius nominatos de Roddo dari et concedi debere, secundum declarationem et rellationem factam eidem magnifico domino, domino .. duci et consilio Ancianorum antedicto per dictos tractatores officii mercantie civitatis Ianue et secundum declarationem et rellationem supradicti domini vicarii in forma consueta aliis civibus Ianuensibus dari et concedi et de sententia declaracionis et rellationis facte per officium mercantie, cuius tenor talis est:

[5] In nomine Domini amen. Officium Octo tractatorum mercantie civitatis Ianue, in quo interfuit legittimus et sufficiens numerus ipsorum officialium et quorum qui interfuerunt nomina sunt hec: domini Conradus Burgarus prior, Antonius Cataneus quondam Iacobi, Antonius de Vernatia speciarius, Laurentius Imperialis, Antonius Rex, Vittus Centurionus olim Bestagnus et Manuel de Mari quondam Luchini, volens procedere ad expeditionem cuiusdam mandati ducalis contenti in quadam peticione oblata per Gentilem de Grimaldis, Gabrielem Pillavicinum et Leonelem Lomellinum coram magnifico et excelso domino, domino .. duce Ianuensium et venerando Ancianorum consilio

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

M°CCC°LXXXVIII°, die XVI[a] iullii, suis nominibus propriis et tamquam participes coche olim patronizate per condam Andalo de Mari de Monelia et nomine et vice sociorum suorum participum in dicta cocha, scripti manu Antonii de Credentia, notarii et cancellarii prefati magnifici domini .. ducis et consilii, supradictis millesimo et die, visis peticione oblata coram dictis Octo tractatoribus mercantie civitatis Ianue, in qua peticione est inserta peticio oblata coram ipso magnifico domino, domino .. duce et venerando Ancianorum consilio per prefatos Gentilem et socios superius nominatos nominibus quibus ut supra cum responsione ducali de qua supra facta est mentio, cuius peticionis tenor talis est:

[6] Coram vobis dominis Octo tractatoribus mercantie civitatis Ianue exponunt et dicunt Gentilis de Grimaldis, Gabriel Pillavicinus et Leonel Lomellinus, eorum nominibus propriis et nomine et vice aliorum participum et sociorum suorum in quadam navi sive cocha patrozinata per quondam Andalo de Mari de Monelia, quod veritas est quod ipse Gentilis et socii superius nominati nominibus quibus ut supra obtulerunt quandam supplicationem ducali excellentie et consilio Ancianorum civitatis Ianue in formam infrascriptam, cui supplicationi per prefatam ducalem excellentiam et consilium Ancianorum antedictum extitit responsum ut inferius continetur:

[7] Excellentie ducali eiusque venerando consilio Ancianorum humiliter supplicatur pro parte Gentilis de Grimaldis, Gabrielis Pillavicini et Leonelis Lomellini, eorum nominibus propriis tamquam participum coche olim patronizate per quondam Andalo de Mari de Monelia et nomine et vice aliorum sociorum suorum participum in dicta cocha, quod cum dictus quondam Andalo patronus esset cum dicta sua cocha in portu Roddi tempore guerre tunc vigentis inter magnificum commune Ianue, ex una parte, et commune Venetiarum, ex altera, et nova habuisset quod certe gallee Venetorum que transibant ad partes Cypri ibi venire debebant, habuit recursum ad mercatores Ianuenses ibi existentes, petendo ab eis consilium super salute et defensione dicte navis cum qua de dicto loco recedere potuisset in casu quo per ipsos sibi fuisset consultum. Qui mercatores existentes in Roddo unanimiter deliberaverunt eligere quatuor sapientes qui se conferrent ad presentiam reverendi in Christo patris et domini, domini Bertrandi Frocca, tunc locumtenentis in Roddo pro reverendissimo domino magistro hospitalis

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Sancti Iohannis Ierosolimitani etc., et consilii eiusdem et dicti loci pro securitate et tutione habenda pro personis et navigiis omnium Ianuensium tunc in dicto loco Roddi existentium ac rebus et bonis ipsorum. Qui sapientes ellecti, quorum nomina fuerunt Gabriel Picamilium, Bartolomeus de Mari, Sorleonus de Rappallo et Andalo predictus, de mandato et ex commissione aliorum Ianuensium existentium in dicto loco Roddi, fuerunt ad presentiam domini fratris Bertrandi, prefati locumtenentis ut supra, requirentes ab eo tamquam a dicto gubernatore dicti loci si in dicto portu Roddi navigia Ianuensium possent stare salva et secura ita et taliter quod Veneti existentes in galeis eorum que ibi expectabantur ipsa navigia damnificare non possent et [b] in quantum dicta navigia salva et secura in dicto portu Roddi stare non possent deliberaverunt patroni et ceteri Ianuenses in dicto loco existentes ipsa navigia reducere ad loca ubi dicta navigia a dictis Venetis inimicis eorum dampnificari non possent. Qui frater Bertrandus consulte eisdem sapientibus ellectis ut supra, pro se et dicta comunitate Roddi quam gubernabat, respondidit quod ipsi Ianuenses cum eorum navigiis, rebus et bonis starent in dicto loco et portu Roddi salvi et securi prout et sicut si essent in domibus propriis ipsorum et mallent ipsi de Roddo ante relinquere et perdere mansionem ipsorum quam permittere Ianuenses et navigia ipsorum in predicto portu dampnificari, promittentes ipsos Ianuenses et navigia ipsorum defendere et, ut melius et habilius defendere possent, voluerunt quod navigia Ianuensium et specialiter cocha dicti Andalo intraret in loco de lo Mandraihi, loco tuto et securo. Qui Ianuenses tunc in dicto loco Roddi existentes, auditis responsionibus, promissionibus et oblationibus prefati fratris Bertrandi gubernatoris et aliorum de Roddo, deliberaverunt quod dicta navigia Ianuensium et specialiter cocha dicti Andalo de dicto portu non recederet sed se tiraret in dicto loco de lo Mandraihi prout mandaverat predictus dominus frater Bertrandus gubernator ut supra, credentes firmiter habere ab ipso et illis de Roddo auxilium, consilium et favorem ad defensionem dicte navis prout promiserat. Contigit quod transactis aliquibus diebus galee predicte Venetorum ibi applicuerunt et ceperunt vele ipsam cocham cum aliis navigiis Ianuensium comburere in dicto loco de lo Mandraihi, tuto et securo et in quo nulla offensio per ipsos Venetos fieri potuisset dicte coche si ipsi de Roddo permisissent dictum Andalo et Ianuenses ibi existentes dictam cocham defendere, set nedum ipsi de Roddo dictam

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

cocham defendere voluerunt prout promiserant, set, quod deterius est, Ianuenses armatos ad defensionem dicte coche cum minis et offensionibus expulerunt ita et taliter quod dicti Veneti cum uno copano miserunt paucos homines ad comburendum dictam cocham, propter quod ipse Andalo et participes dicte coche, defectu et culpa dicti domini fratris Bertrandi, domini et gubernatoris dicti loci, et aliorum de Roddo, fuit dampnificatus in quantitatem ducatorum auri octo millium et ultra, ut predicta clare apparent per testificationes testium productorum in Peyra ad eternam rei memoriam per dictum Andalo. Quare, cum predicta vera sint et ipsis participibus et patrono dicte coche conpetat ius agendi contra dictos de Roddo, qui fuerunt causa dicti damni dictorum participum, a quibus ius et iusticia fuit denegata pluries et denegatum et a quibus nulla emendea vel satisfacio eisdem participibus fienda exigi posset vel haberi nisi per prefatam excellentiam ducalem et consilium antedictum eidem Andalo patrono et participibus dicte coche concederentur laudes represaliarum contra dictos de Roddo, comunitatem et universitatem dicti loci et omnium et singulorum hominum dicte universitatis singulariter et in solidum pro quantitate pro qua probatum fuisset ipsum Andalo et participes dicte coche defectu et culpa ipsorum de Roddo dampnificatos et quia laudes represaliarum concedi non possunt nixi ex deliberatione Octo officialium tractatorum mercantie civitatis Ianue, idcirco predicti participes superius nominati, pro se et aliis participibus dicte coche ut supra, omni modo, via, iure et forma quibus melius possunt, petunt et requirunt supplicationem predictam et probationes factas et fiendas ostendere et ostendi facere Octo tractatoribus mercantie, qui videant et examinent predicta et referant prefate ducali excellentie et consilio antedicto si laudes represaliarum et cambiandi licentiam occasione predicta concedende et concedenda sunt per prefatam ducalem excellentiam et consilium antedictum et pro prefata quantitate probatum fuerit ipsos patronum et participes dampnificatos fuisse culpa et defectu ipsorum de Roddo ex forma ordinamentorum dicti officii et specialiter cuiusdam ordinamenti positi sub rubrica *Quod laudes represaliarum concedi possint secundum formam presentis capituli non obstantibus aliquibus aliis statutis et ordinamentis in contrarium loquentibus*, quod capitulum participes superius nominati exibent et producunt coram vobis prefata ducali excellentia et consilio eiusdem antedicto M°CCC°LXXXVIII°, die XVI^{a} iulii.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

[2] Responsio magnifici domini, domini . . ducis Ianuensium etc. et sui consilii Ancianorum est quod officium mercantie civitatis Ianue, servata forma capitulorum et statutorum civitatis Ianue et ipsius officii declarantium quo modo et qua forma laudes represaliarum concedi possint ex parte ipsius officii, faciat et exequatur super [c] premissis supplicatis et requisitis omnia ea ad que tenetur et debet vigore dictorum statutorum et refferat.

Extractum est ut supra de actis publicis cancellarie ducalis communis Ianue.

POPULUS. Antonius de Credentia notarius et cancellarius.

[6] Et volentes predicti Gentilis, Gabriel et Leonel superius nominati nominibus quibus supra quod procedatur ad cognitionem et declarationem omnium et singulorum de quibus supra in dicta eorum requisitione plenius continetur per prefatos Octo sapientes, tractatores officii mercantie civitatis Ianue, modo et forma quibus eisdem officialibus per prefatam excellentiam ducalem et consilium antedictum Ancianorum ut supra extitit ordinatum, constituti in iure et in presentia dicti officii mercantie, petentes et requirentes omni modo, via, iure et forma quibus melius possunt, nominibus quibus supra per ipsum officium mercantie et officiales dicti officii in dicta ducali responsione nominatos videri et examinari predicta requisita per ipsos Gentilem et socios participes dicte navis, modo et forma de quibus in dictis eorum statutis et ordinamentis plenius continetur, ad que statuta et ordinamenta se referunt, et visis et examinatis atque declaratis predictis contentis in supradicta requisitione prefate ducali excellentie et consilio Ancianorum antedicto refferre et renunciare et in scriptis dare in omnibus et per omnia prout in dictis statutis et ordinamentis plenius continetur, declarando laudes et represalie et cambiandi licentiam et concedende esse et concedenda patrono et participibus dicte navis pro supradicta quantitate octo millium auri de quibus in dicta supplicatione continetur per ipsam ducalem excellentiam et consilium antedictum super rebus et bonis et personis sive contra res, bona et etiam contra personas et homines Roddi et cuiuslibet eorum generaliter, singulariter et in solidum, in quacumque mondi parte que per commune Ianue distringatur, et tam in mari quam in terra, ita quod ipsi de Roddo et quilibet eorum realiter et personaliter conveniri et detineri possint, capi et detineri occasione predicta in quibuscumque terris et locis subdictis com-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

muni Ianue, ita etiam ut ubicumque valleant et effectualiter observentur et prout in civitate Ianue observarentur et valerent laudes represaliarum et cambiandi licentia predicte et in omnibus et per omnia prout in dictis statutis et ordinamentis plenius continetur, et predicta petunt omni modo, via, iure et forma quibus melius possunt, salvo eisdem nominibus quibus ut supra iure addendi, minuendi, mutandi, cumulandi, corrigendi et alterius peticionis de novo faciendi et ad corroborationem et demonstrationem iurium et rationum dictorum patroni et participum et cuiuslibet ipsorum et in quantum pro ipsis et quolibet ipsorum faciat et non aliter vel alio modo predicti Gentilis et socii superius nominati nominibus quibus ut supra exibent et producunt iura et rationes infrascripta et infrascriptas: et primo supplicationem predictam cum responsione ducalis excellentie et consilii predicti Ancianorum de qua supra facta est mencio, signata et publicata manu Antonii de Credentia notarii et cancellarii, que incipit in prima linea « Excellentie ducali eiusque » etc. et finit in ultima, ante presentationem notarii « refferat »; item quoddam capitulum sive ordinamentum positum sub rubrica *Quod laudes represaliarum concedi possint secundum formam presentis capituli*, quod capitulum seu ordinamentum est in capitulorum libro et ordinamentorum officii mercantie et est extractum de dicto volumine per Michaelem de Tellia, notarium et scribam dicti officii, quod incipit *Quia secundum varietatem* [d] etc. et finit in ultima, ante subscriptionem notarii *in aliquo derrogatum*; item quandam proptestacionem et requisitionem factam per dictum condam Andalo supradictis dominis fratri Bertrando, preceptori et locumtenenti reverendissimi domini, domini .. magistri hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani, et aliis de Roddo de damno et interesse ipsius Andalo, que apparet in quadam apapiru in qua manu propria subscripti sunt Sorleonus de Rappalo, Bartholomeus de Mari, Gabriel Pichamilium et Iohannes Campana, testes ad predicta vocati et rogati, que incipit in prima linea « In nomine Domini amen. M°CCC°LXXVIII° » etc. et finit in ultima, ante subscriptionem predictorum « messer Andaro da Ma<ri> da Moneia »; item attestationes testium productorum in Peyra ad eternam rei memoriam coram domino .. potestate Peyre per dictum Andalo contra et adversus dictos de Roddo, que attestaciones fuerunt signate et publicate manu Bartholomei de Castelliono, notarii et scribe curie Peyre, sigillate sigillo communis, per quorum testium dicta apparet ipsum Andalo patronum probasse que in eius requisitione

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

continentur et prout et sicut in ipsis attestationibus plenius continetur, que attestationes incipiunt in prima linea « In nomine Domini amen. Coram vobis » etc. et finiunt in ultima, ante subscriptionem notarii, « benemerito » etc.; item litteras scriptas per dominum .. potestatem Peyre dictis de Roddo continentes quatenus eidem Andalo patrono satisfacere procurarent de dampno passo per ipsum Andalo defectu et culpa ipsorum, que littere scripte fuerunt M°CCCL°XXX°, die XXVI[a] octobris, per Bartholomeum de Castilliono, notarium et scribam curie Peyre, que sunt in manuali ubi sunt dicta et attestationes testium supradictorum receptorum per dictum Bartholomeum; item quoddam instrumentum scriptum manu Petri de Grota de Clavaro notarii M°CCC° LXXVIII, die XIII[a] ianuarii; item quoddam aliud instrumentum scriptum manu Petri de Grota notarii M°CCC°LXXVIII, die XII[a] marcii.

M°CCC°LXXXVIII°, die XXI[a] iulii deposita et presentata in iure et in presentia dictorum dominorum officialium per dictos Gentilem de Grimaldis et Leonelem Lomellinum suis propriis nominibus ac nomine et vice dicti Gabrielis Pilavicini unaa cum suprascriptis scripturis de quibus supra facta est mentio.

[9] Ea die. Dictus Gabriel, constitutus in iure dicti officii, in presentia mei Iohannis de Monleone, notarii et scribe dictorum dominorum officialium, habens notitiam de supradicta peticione presentata et oblata per dictos Gentilem et Leonelem, suis nominibus et nomine et vice ipsius Gabrielis, et de presentatione dictarum peticionis et scripturarum de quibus supra facta est [e] mentio, dictam presentationem et depositionem dictarum peticionis et scripturarum ratificat et approbat et ipsam peticionem et scripturas de quibus supra facta est mentio ad cautelam et de novo iterum suo proprio nomine deponit et presentat.

[5] Visis etiam et dilligenter inspectis et examinatis iuribus, rationibus et scripturis exibitis et productis ut supra pro parte participum dicte navis et capitulis, statutis et ordinamentis officii mercantie et specialiter capitulo et ordinamento [f] quod est in volumine capitulorum et ordinamentorum officii mercantie posito sub rubrica *Quod laudes represaliarum concedi possint secundum formam presentis capituli* et capitulis et ordinamentis communis Ianue de quibus in commissione ducali plena [g] fit mentio et omnibus hiis que dicti participes dicte navis dicere, proponere et allegare voluerunt, visa et diligenter inspecta commissione dicto officio mercantie facta per magnificum dominum, do-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

minum .. ducem et consilium suum Ancianorum, scripta manu Antonii de Credentia, notarii et cancellarii communis Ianue, M°CCC°LXXXVIII°, die XVI[a] iulii, de qua supra facta est mencio et super predictis omnibus et singulis habita et pensata matura deliberatione, participato consilio et examine domini vicarii prefati magnifici domini, domini .. ducis Ianuensium etc., in observatione capituli de quibus supra facta est mencio et aliorum iurisperitorum de quibus eidem officio mercantie visum fuit, Christi nomine invocato et Deum semper habendo pre occulis et in mente, omnes unanimes et concordes, nemine discrepante, dicunt, cognoscunt et declarant supradictum officium mercantie et officiales ipsius de quibus supra facta est mentio, omni modo, via, iure et forma quibus melius possunt, tam ex commissione dicto officio facta per prefatum magnificum dominum, dominum .. ducem Ianuensium etc. et consilium Ancianorum, scripta manu Antonii de Credentia, notarii et cancellarii, M°CCC°LXXXVIII°, die XVI[a] iullii, de qua supra facta est mentio, quam ex forma statutorum et ordinamentorum supradicti officii mercantie de quibus supra facta est mentio, dictum Andalo de Mari de Monelia, patronum dicte coche combuste ut supra, et participes ipsius coche culpa et defectu dicti domini fratris Bertrandi, gubernatoris Roddi et tunc locumtenentis reverendissimi in Christo patris et domini, domini .. magistri domus et hospitalis Sancti Iohannis Ierosolimitani, fuisse damnificatum et damnificatos per dictos Venetos inimicos communis Ianue pro et occasione dicte coche et furnimentorum ipsius et naulorum que ipse patronus et participes habuissent tantum et culpa et defectu aliorum de Roddo qui nedum dictam cocham deffendere noluerunt, set prohibuerunt ne defenderetur per Ianuenses tunc ibi existentes, in quantitatem ducatorum quinque millium quingentorum auri boni et iusti ponderis et pro dicta quantitate cognoscunt et declarant occasione predicta fuisse probatum, unanimes et concordes, cum consilio, examine et deliberatione prefati domini vicarii ducalis et aliorum iurisperitorum requisitorum per dictum officium prout eisdem officialibus visum fuit et sic refferunt. Item dicunt, cognoscunt, declarant et referunt predicti tractatores et officiales mercantie, unanimes et concordes ut supra, et renunciant et in scriptis dant predictis magnifico et excelso domino, domino Antonioto Adurno, Dei gratia Ianuensium duci etc., et consilio Ancianorum de quibus supra facta est mentio laudes et represalias et cambiandi licentiam concedendam et concedendas

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

esse dicto Andalo patrono et participibus dicte coche conbuste sive heredibus suis occasione predicta quantum pro dicta quantitate ducatorum quinque millium quingentorum auri boni et iusti ponderis super rebus, bonis et personis sive contra res, bona et personas hominum Roddi et cuiuslibet eorum et alios quoscumque subdictos et districtuales dicte domus et hospitalis Roddi et cuiuslibet eorum in quibuscumque locis subdictis communis Ianue ita quod ipsi de Roddo, subdicti et districtuales ipsius et quilibet ipsorum realiter et personaliter, in mari et in terra, in quacumque mondi parte que per Ianuenses distringatur conveniri possint, capi et detineri occasione predicta in solidum usque ad integram satisfationem dictorum ducatorum quinque millium quingentorum auri ad instanciam dicti patroni et participum dicte navis vel legitime persone pro eis et in omnibus et per omnia prout in capitulis et ordinamentis dicti officii mercantie plenius continetur et sic ut supra refferunt, renunciant et [h] in scriptis dant per prefatum magnificum dominum, dominum .. ducem Ianuensium etc. et eius consilium Ancianorum fieri debere, reservantes predicti officiales et tractatores mercantie civitatis Ianue predictis Andalo patrono, participibus et aliis quibuscumque damnificatis omnia iura eisdem competentia et competitura contra dictos de Roddo pro aliis damnis passis per ipsos vel aliquem ipsorum alia occasione quam occasione dicte coche, furnimentorum et naulorum ipsius ita quod per presentem rellationem et declarationem non intelligatur esse derrogatum iuribus ipsorum, maxime quia dicti officiales et officium non cognoverunt nec declaraverunt nisi de damnis coche predicte, furnimentorum et naulorum ipsius et de predictis omnibus et singulis rogaverunt predicti officiales et officium mercantie civitatis Ianue per me Michaelem de Telia confici debere hanc publicam scripturam in actis dicti officii mercantie. Acta fuerunt predicta omnia Ianue, in palacio dugane, in camera solita dicti officii, ipsius solite residentie, anno dominice nativitatis M°CCC°LXXXVIII°, indicione X[a] secundum cursum Ianue, die IIII[a] augusti, in vesperis, presentibus testibus ad hec specialiter vocatis et rogatis Iohanne de Monleono notario, consocio meo in presenti scribania, et Pelegrino de Recho, filio Baxilii, civibus Ianue etc.

Extractum est ut supra de actis publicis officii mercantie per me Michaelem notarium infrascriptum.

OFFICIUM MERCANTIE. Michael de Tellia, notarius et scriba

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

dicti officii.

[1] Visis etiam et diligenter inspectis quadam peticione oblata prefato magnifico domino, domino .. duci Ianuensium etc. et eius venerando Ancianorum consilio pro parte heredis quondam Andalo, patroni predicti, Gentilis de Grimaldis, Gabrielis Pillavicini, Leonelis Lomellini et aliorum participum dicte coche cum responsione subsecuta per prefatam ducalem excellentiam et consilium antedictum M°CCC°LXXXVIII°, die prima decembris, necnon rellatione vicarii ducalis facta eidem ducali excellentie et consilio antedicto occasione responsionis predicte M°CCC°LXXXVIII, die IIII[a] decembris, et cuius quidem peticionis, responsionis et rellationis tenor sequitur in hac forma et primo in inscriptione scriptum est « Rellatio domini Iacobi Landi de Sarzana, ducalis vicarii, facta super comissione ducalis magnificentie et consilii eiusdem mediante supplicatione producta pro parte heredis quondam Andalo de Mari de Monelia, Gentilis de Grimaldis et aliorum in dicta supplicatione contentorum », in interiori parte scriptum est:

[9] In nomine Domini amen. Illustri et magnifico domino, domino Antonioto Adurno, Dei gratia Ianuensium duci et populi defensori, necnon venerando ac circumspecto consilio dominorum quindecim Ancianorum eiusdem, dominus Iacobus de Sarzana, ducalis vicarius, cui per dictam magnificentiam ducalem et suum consilium fuit facta comissio mediante quadam supplicatione, ducali excellentie porecta pro parte heredis quondam Andalo de Mari de Monelia patroni, Gentilis de Grimaldis, Gabrielis Pillavicini, Leonelis Lomellini et aliorum participum cuiusdam coche duarum copertarum combuste in portu Roddi per Venetos inimicos communis Ianue et cuius supplicationis et responsionis inde subsecute tenor talis est:

[1] Excellentie ducali eiusque venerando Ancianorum consilio humiliter supplicatur nomine et pro parte heredis quondam Andalo de Mari de Monelia patroni, Gentilis de Grimaldis, Gabrielis Pillavicini, Leonelis Lomellini et aliorum participum cuiusdam coche duarum copertarum combuste in portu Roddi per Venetos inimicos communis Ianue quod cum hoc anno, die XVI[a] iullii ipsi superius nominati obtulerunt quandam supplicationem antedicte ducali excellentie et consilio antedicto, petendo eisdem concedi laudes et represalias ac cambiandi licentiam pro quantitate pro qua probatum esset per eos coram officialibus et tractatoribus mercantie civitatis Ianue ipsos esse et fuisse damni-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

ficatos culpa et defectu illorum de Roddo et prout et sicut in dicta peticione ad quam se refferunt plenius continetur. Cui supplicationi extitit responsum in forma infrascripta:

[2] Responsio magnifici domini, domini .. ducis Ianuensium etc. et sui consilii Ancianorum est quod officium mercantie civitatis Ianue, servata forma capitulorum et statutorum civitatis Ianue et ipsius officii declarantium quo modo et qua forma laudes represaliarum concedi possunt, ex parte ipsius officii faciat et exequatur super premissis supplicatione et requisitis omnia ea ad que tenetur et debet vigore dictorum statutorum et refferat.

[1] Et verum sit quod officium predictum mercantie et officiales ipsius officii concorditer, auditis iuribus et rationibus ipsorum patroni et participum, servata forma statutorum et ordinamentorum civitatis Ianue et ipsius officii de quibus in dicta ducali responsione continetur, matura deliberatione pensata et participato consilio vicarii ducalis et aliorum iurisperitorum contentorum in dictis ordinamentis, cognoverunt et declaraverunt ipsos Andalo et participes coche combuste fuisse damnificatos culpa et defectu dictorum de Roddo in quantitatem ducatorum quinque millium quingentorum auri pro dicta cocha et occasione ipsius tantum, referentes laudes et represalias concedendas esse et concedi debere eisdem contra res, bona et personas dicte universitatis hominum Roddi pro quantitate predicta et prout et sicud in actis predicti officii mercantie, scriptis manu Michaelis de Tellia, notarii et scribe dicti officii, plenius continetur ad que acta se refferunt et que acta, signata et pubblicata manu dicti notarii, exibent et producunt coram prefatis ducali excellentie [1] et consilio antedicto participes predicti qui humiliter petunt et requirunt omni modo, via, iure et forma quibus melius possunt, in subsidium ipsorum iuris et in et pro observatione statutorum et ordinamentorum civitatis Ianue et officii predicti mercantie eisdem laudes represaliarum et cambiandi licentiam per prefatam ducalem dominationem et excellentiam et consilium antedictum contra dictos de Roddo dari et concedi secundum declarationem et rellationem factam per dictum officium mercantie prefate ducali excellentie et consilio antedicto.

[5] M°CCC°LXXXVIII, die prima decembris. Responsio magnifici domini, domini .. ducis Ianuensium etc. et sui consilii quindecim Antianorum est quod dominus vicarius ducalis videat et cognoscat si per dictos supplicantes vel legitimam personam sive legittimas personas

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

pro eis fuerunt facte et observate solempnitates que requiruntur secundum formam statutorum et ordinamentorum communis Ianue fieri ad concedendas laudes represaliarum requisitas per dictos supplicantes ut supra an ne, et refferat prefatis magnifico domino, domino .. duci et consilio.

Extractum est ut supra de actis publicis cancellarie ducalis communis Ianue.

POPULUS. Conradus Mazurrus notarius.

M°CCC°LXXXVIII°, die IIII[a] decembris. Deposita in iure et in presentia dicti domini vicarii per dictum Gentilem et Nicolaum de Mari de Monelia, heredem ut asserit dicti condam Andalo, suis et dictis nominibus.

[10] Refert ut infra, videlicet quia, visa dicta supplicatione et contentis in ea et vissa dicta responsione dicte supplicationi facte et visa sententia declarationis officii mercantie de qua in dicta supplicatione facta fuit mencio, scripta et signata manu Michaelis de Tellia, notarii et scribe dicti officii, et per dictum officium mercantie lacta hoc anno, die IIII[a] augusti, in vesperis, viso capitulo communis Ianue posito sub rubrica *Quod laudes represaliarum concedi possint secundum formam presentis capituli* et cuius capituli beneficium per ipsos supplicantes fuit intentatum et imploratum circa dictas laudes et represalias eisdem concedendas, visis omnibus probationibus et iuribus de quibus in dicta sententia declarationis dicti officii mercantie facta fuit mencio, visis omnibus aliis que videnda fuerunt et super predictis et quolibet predictorum habita matura deliberatione, Christi eiusque matris Marie Virginis gloriosse nominibus invocatis et ipsam semper habendo pre oculis et in mente, refert dictus dominus vicarius prefato magnifico domino, domino .. duci et suo consilio quod per supradictos supplicantes, nominibus suis et nomine et vice aliorum participum in dicta cocha, fuerunt facte et observate solempnitates que observari requiruntur secundum formam dicti capituli *Quod laudes represaliarum concedi possint* etc. per dictos supplicantes intentati circa dictas laudes et represalias eisdem concedendas et per consequens potest per prefatum magnificum dominum, dominum .. ducem et suum consilium procedi ad dictas laudes et represalias concedendas dictis supplicantibus nominibus quibus supra contra presidentes et regentes in Roddo et contra universitatem Roddi et contra subdictos et bona ipsorum et dictorum regentium in

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Roddo et dicte universitatis pro quantitate et usque ad quantitatem ducatorum quinque millium quingentorum auri, iuxta et secundum formam sententie supradicte declarationis dicti officii mercantie et hoc nulla citatione seu requisitione decetero fienda pro parte prefatorum magnifici domini, domini .. ducis et sui consilii de dictis regentibus in Roddo nec de dicta universitate Roddi si et in quantum prefati magnificus dominus, dominus .. dux et consilium nullam aliam citationem seu requisitionem facere voluerint, ad quas citationes seu requisitiones faciendas ut supra non tenentur, attenta forma dicti capituli *Quod laudes represaliarum concedi possint* etc. per dictos supplicantes nominibus quibus supra intentati, et eo casu quo prefati magnificus dominus, dominus .. dux et consilium nullam aliam citationem seu requisitionem facere voluerint, set ad dictas laudes concedendas procedere voluerint, servetur forma infrascripta a dicto capitulo tradita que tallis est: *Quod forma dictarum laudum* ..... (*v. sopra, p. 80*). Item reffert dictus dominus vicarius quod in dicto consilio fiendo ad dictos lapillos albos et nigros et in ipsius examine non possit interesse aliquis qui sit pater vel filius, socer vel gener, frater vel consanguineus, germanus sive cognatus alicuius dictorum supplicantium nec participum dicte coche.

[I] Et demum, visis et auditis omnibus hiis de quibus supra facta est mentio, attento prius quod ipsi magnificus dominus .. dux et consilium ad observationem capitulorum et ordinamentorum communis Ianue non tenentur nisi quatenus de ipsorum procedat voluntate et quod in aliis magis arduis negociis communis et singularium personarum in sententiis, deliberationibus et ordinationibus ipsorum ipsi magnificus dominus .. dux et consilium non tenent nec exercent modum et formam lapillorum de quibus in dicto capitulo fit mentio nec tenere intendunt in hoc facto, set potius se habere, agere et facere super predictis et infrascriptis prout et sicut faciunt et hactenus fecerunt super aliis negociis communis Ianue, dicto capitulo vel ipsius forma non obstante, et facta inquisitione non fuerunt inventi seu reperti in consilio dictorum Ancianorum et officio provisionis aliqui qui sint vel fuerint propinqui dicti quondam Andalo seu participum predictorum et super predictis omnibus habita matura et pensata deliberatione, volentes peticioni supradicte dictorum damnificatorum annuere tamquam iuste et redere atque ministrare ius et iusticiam quibuscumque, statuerunt, decreverunt et ordinaverunt omni modo, via, iure et forma quibus melius

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

potuerunt quod represalie et laudes represaliarum concesse prefatis Andalo patrono et participibus dicte navis combuste damnificatis ut supra, subdictis et districtualibus communis Ianue, per officium mercantie et officiales dicti officii et eorum sententia, declaratione et rellatione lata et facta et scripta manu supradicti Michaelis de Tellia, notarii et dicti officii mercantie scribe, M°CCC°LXXXVIII°, die IIII^{a} augusti, superius inserta sint valide et firme et pro validis et firmis habeantur et reputentur et ipsas represalias et laudes auctoritate presentis decreti concedunt, aprobant et ratificant eo modo et forma quo et qua scripte sunt in dicta sententia, declaratione et rellatione dicti officii mercantie et volunt et mandant haberi debere perpetuam roboris firmitatem, statuentes, firmantes et decernentes quod liceat et licitum sit prefatis Andalo patrono sive heredi suo et supradictis participibus dicte coche damnificatis et cuicumque ipsorum sive legittimis personis pro eis pro quantitate in dicta sententia, declaratione et rellatione dicti officii mercantie specificata et de qua in ea fit mencio capi et arestari facere tam in personis quam in rebus ipsorum omnes et singulos de Roddo de quibus et prout in dicta sententia, declaratione et rellatione dicti officii mercantie, tam in mari quam in terra, plenius continetur usque ad integram solucionem et satisfationem dictorum ducatorum quinque millium quingentorum auri de quibus in dicta sententia, declaratione et rellatione officii mercantie plenius continetur, mandantes omnibus et singulis officialibus et magistractibus communis Ianue, in quacumque mondi parte constitutis, auctoritate presentis decreti, quod ipsas laudes et represalias concessas ut supra debeant inviolabiliter observare et observari facere sub pena sindicamenti et in predictis et quolibet predictorum procedere tam ad detemptionem seu captionem bonorum quam personarum ad simplicem requisitionem dictorum damnificatorum seu cuiuslibet eorum vel legittime persone pro eis vel eorum, semper et quandocumque fuerint requisiti, summarie et de plano, omni iuris ordine pretermisso, et de predictis omnibus et singulis prefati magnificus dominus .. dux et consilium mandaverunt fieri presentem publicam scripturam seu instrumentum per Conradum Mazurrum, notarium et cancellarium ipsorum infrascriptum, heredibus dicti condam Andalo seu participibus predictis tradendam in testimonium premissorum. Actum Ianue, in sala magna nova palacii ducalis communis Ianue, anno dominice nativitatis millesimo tricentesimo octuagesimo nono, indicione un-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

decima secundum cursum civitatis Ianue, die XXVIIII[a] marcii, circa signum, presentibus testibus Petro de Bargalio et Antonio de Credentia notariis et cancellariis et Antonio Pelerano de Camulio, macerio ducali, vocatis et rogatis.

(S. T.) Ego Conradus Mazurrus, sacri imperii notarius et communis Ianue cancellarius, predicta composui et scripsi licet per alium extrahi fecerim publicis negociis communis Ianue impeditus, et ut predictis fides adhibeatur me subscripsi et signo meo consueto instrumentorum et meo nomine publicavi et rogatus scripsi et quod ille cassature et cancellature facte in carta quinta in medio presentis quaderni post verba « de quibus supra facta est » usque ad verbum sive scripturam « mencio » illud verbum exclusum que continentur in quinque lineis, quia per exemplantem fuerunt scripta errore fuerunt cassate et locum non habuerunt, set habent et fuerunt scripte non vicio set errore, et illa verba que dicunt in fine dicte carte quinte « et specialiter capitulo et ordinamento » scripta et posita fuerunt prout debuerunt quia per exemplantem fuerunt obmissa.

[a] Gentili: *così il ms.* [b] et: *in sopralinea* [c] super: *corretto su* supra [d] varietatem: rie *in sopralinea* [e] *segue depennato perché ripetuto da* Ea die *a* facta est [f] et specialiter ... ordinamento: *aggiunto in calce alla carta con segno di richiamo* [g] *nel ms.* plenam *con depennatura del segno abbreviativo di* m [h] *nel ms.* etiam *con segno abbreviativo depennato* [i] excellentie: *così il ms.*

II

1389, marzo 29, Genova

Antoniotto Adorno, Doge, e il consiglio degli Anziani del Comune di Genova sospendono l'esecuzione della sentenza di cui al n. I.

Copia autentica [B] in Archivio Cattaneo Adorno di Genova, carte da inventariare.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

+ Dicto loco et die.

Magnificus dominus, dominus .. dux etc. et consilium statuerunt et deliberaverunt quod heredes dicti quondam Andalo vel dicti participes sui in dicto damno seu disrobatione vel aliqua alia persona pro eis vel aliquo eorum non possint vel audeant uti vel aliqualiter exequi dicta laude sine expressa licentia et mandato ipsorum magnifici domini .. ducis et consilii in scriptis, sub pena florenorum decem millium auri aplicandorum communi Ianue, et predicta deliberaverunt presentibus septem de officio provisionis cum consilio quorum dicte laudes concesse sunt in modum predictum et predictam ordinationem fecerunt consideratis conditionibus presentialiter vigentibus.

Extractum est ut supra de actis publicis cancellarie ducalis communis Ianue.

POPULUS. Conradus Mazurrus, <notarius> et cancellarius.

III

1390, dicembre 20, Genova

Giacomo Campofregoso, Doge, e il consiglio degli Anziani del Comune di Genova annullano il decreto di sospensione di cui al n. II.

Copia autentica [B] in Archivio Cattaneo Adorno di Genova, carte da inventariare.

M°CCC°LXXXX°, die XX^a^ decembris.

Magnificus dominus Iacobus de Campofregoso, Dei gratia Ianuensium dux et populi defensor, et suum consilium quindecim Ancianorum in sufficienti et legittimo numero congregatorum et quorum qui interfuerunt nomina sunt hec, videlicet: Lodisius Iambonus prior, dominus Iohannes de Innocentibus legumdoctor, dominus magister Petrus de Vernatia cirugicus, Damianus de Claparia, Iohannes de Travi, Petrus de Grota notarius, Andriolus Bargaginus de Bissanne, Dondedeus de Sancto Urcisio, Georgius de Casanova condam Benedicti, Clemens de Prementorio, Antonius Mennaium de Vulturo, Gabriel Leardus, Angerelus Guazaygoa de Pulciffera et Richinus de Boliascho, absolventes se super

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

infrascriptis ad ballotolas albas et nigras secundum formam regularum communis Ianue et fuerunt invente ballotole albe quindecim et nulla nigra et sic ut infra sequitur obtentum fuit fieri posse, advertentes laudem represaliarum fuisse per dominum Antoniotum Adurnum, olim ducem Ianuensium et suum consilium concessam Nicolao de Mari de Monelia, heredi quondam Andalo de Mari de Monelia, olim patroni cuiusdam navis duarum copertarum combuste in portu Roddi contra illos de Roddo pro ducatis quinque milibus quingentis auri, prout in dicta laude de qua constat publico instrumento scripto manu Conradi Mazurri, notarii et cancellarii communis Ianue, anni curentis M°CCC° LXXX nono, die XXVIIII marcii lacius continetur, et statim post dicte laudis concessionem fuisse per dictos dominum tunc .. ducem et consilium statutum et deliberatum in forma tali ..... (*segue il n. II senza sottoscrizione*) et intellecta supplicatione oretenus facta pro parte heredum dicti quondam Andalo et participum in dicto damno contento in dicta laude requirentium dictam prohibitionem et deliberationem de non utendo dicta laude nec eam exequendo de qua supra fit mentio cum cause propter quas tunc fuerit dicta inhibitio facta sint sopite et super predictis omnibus consideratione prehabita et deliberatione matura in hiis scriptis dictam deliberationem et ordinationem et prohibitionem de non utendo dicta laude nec eam exequendo cassant, revocant et anullant ita quod liceat dictis heredibus dicti quondam Andalo et aliis participibus in dicta laude ex prefatis dicta laude uti et eam exequi dicto statuto, deliberatione et prohibitione in aliquo non obstante et sine metu pene in ea aposite et contente, mandantes ad cautellam de premissis fieri presentem publicam scripturam in actis cancellarie ducalis communis Ianue scribendam et traddendam dictis heredibus seu participibus per me Conradum Mazurrum, notarium et cancellarium infrascriptum.

Extractum est ut supra de actis publicis cancellarie ducalis communis Ianue, scriptis manu notarii et cancellarii infrascripti.

POPULUS. Conradus Mazurrus, notarius et cancellarius.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2012